



Una macchina per produrre la seta



In Dalmazia veniva prodotta seta di ottima qualità



LA «FEBBRE DEL MARE» SULLA SPONDA ORIENTALE DELL'ADRIATICO

I Pinelli di Zara da medici a imprenditori

DI GIACOMO SCOTTI

Nell'ultimo scorcio del Settecento, mentre la Repubblica di Venezia si avviava inconsapevolmente al tramonto, sulla sponda orientale dell'Adriatico stava salendo la «febbre del mare». Al punto che persino dei rispettabili professionisti delle nobili arti si improvvisavano armatori.

È il caso, non unico, del dott. Paolo Pinelli (1722-1798) di Zara, rampollo di una famiglia oriunda bresciana che alla Dalmazia diede ben otto medici, compreso lui e suo figlio. All'epoca del Provveditore generale Giacomo Gradengio, il dott. Pinelli sfruttò l'appoggio del massimo funzionario della Serenissima in Dalmazia per avviare alcune attività economiche lucrose. Dapprima impiantò una corderia per la produzione di gome, poi investì il suo capitale in tre velieri. Acquistò il primo nel 1774 dal triestino Fabio Giustini, battezzandolo «Santissima Annunziata e Anime del Purgatorio» e affidandolo al capitano marittimo Matteo Percovich di Rovigno. Degli altri due checchie da cinquanta botte di portata, denominate «Madonna delle Grazie e Sant'Antonio di Padova» una e «Santa Elena» l'altra, fu comproprietario ovvero «parzia-

nevole». Li comandavano i capitani Antonio Jelich e Antonio Ragusin, ambedue zaratini.

Uno spirito... nel sangue

Già nel 1776, però, il dott. Pinelli vendette il primo veliero a un armatore di Ortone a Mare per 1920 zecchini. Degli altri due non si conoscono la sorte. Resosi conto che alla sua età era meglio godersi in pace i guadagni tratti dalla professione e le rendite di non pochi terreni e mulini posseduti nella zona, il dott. Pinelli abbandonò definitivamente i progetti armatoriali.

Sembra però che lo spirito di iniziativa imprenditoriale i Pinelli lo avessero nel sangue. Il figlio del dott. Paolo, Orazio Pinelli (nato nel 1755, si spegnerà nel 1843) era medico pure lui; anzi, si era fatta una certa fama nell'ambiente professionale con la pubblicazione di articoli e saggi di medicina che lo porteranno a occupare la carica di protomedico della Dalmazia. Alle specifiche qualità di medico, però, Orazio Pinelli aggiungeva il senso per gli affari, e volle tentare di sfondare in settori economici diversi da quello del mare. Era l'epoca in cui gli spiriti più elevati e colti della Dalmazia cercavano di contribuire alla promozione economica della loro regione, in particolare dei settori industriale e agricolo.

I primi frutteti

Per cominciare, diede impulso a uno «Stabilimento economico» che la famiglia Pinelli possedeva nelle vicinanze di Zara. In quello «Stabilimento», in attuazione di un progetto della Commissione agraria di Zara del gennaio 1819, il dott. Pinelli creò un vivaio o pipiniera piantando varie specie di meli, peri e susini su una superficie di 5500 metri quadrati con l'intento di produrre da due a tremila piantine all'anno, da vendere al prezzo di 15 carantani ciascuna. Nel 1820 vennero prodotte 1300 piantine, delle quali 300 furono spedite a Spalato e le altre trapiantate nel distretto di Zara. Nel 1821, in attuazione di un nuovo contratto con il governo della Dalmazia, che fornì una sovvenzione di 400 fiorini, il dott. Orazio creò un secondo vivaio nel quale vennero coltivate anche piantine di gelsi, oli-

vi e castani destinate ai trapianti nei distretti di Sebenico, Pago e Spalato. Dieci giovani operai impegnati nei due vivai per un anno di apprendistato, a spese del governo, venivano pagati dieci carantani al giorno. Nel 1822 Pinelli si offerse di insegnare il mestiere di frutticoltore a tutti i giovani interessati del distretto zaratino. A sua volta il governo della



Dalmazia propose a quello centrale di Vienna di decorarlo con la Medaglia d'oro, ritenendolo uno dei migliori agronomi della Dalmazia. I vivai Pinelli divennero un modello, le piantine che ne uscivano davano frutto dopo soli tre anni. Nel 1825 ne furono vendute più di 1800. Così per molti anni ancora i frutticoltori dalmati coltivarono peri, meli, gelsi ed altri alberi fruttiferi usciti dai vivai Pinelli.

L'interesse per la bachicoltura

A un certo punto l'interesse del dott. Orazio Pinelli si rivolse a un altro settore dell'economia: la bachicoltura, ovvero l'allevamento del baco da seta che si nutriva dalle foglie di gelso. Pertanto, senza trascurare i vivai di meli, peri eccetera, Pinelli intensificò la coltivazione dei gelsi, le cui piantine venivano vendute a basso prezzo nell'intera Dalmazia e messa a dimora sugli stessi terreni della famiglia, in concorrenza con un pubblico vivaio di gelsi e d'altre piante da frutto creato nel 1827 sempre nei pressi di Zara.

Dei due vivai posseduti dai Pinelli, uno in località Crni e l'altro a Smiljevac, il primo si sviluppò in una vera e propria azienda agricola,

nell'ambito della quale furono costruiti edifici vari per l'amministrazione, magazzini, stalle, un setificio ed altri, intorno ai quali si estendevano giardini da fiori e piante da frutto esotiche. Ampie superfici di terreno erano coperte da vigneti, oliveti o utilizzate per la produzione di sementi: un'azienda agricola modello, nella quale si potevano

dotti 18 chilogrammi di seta, stimata di ottima qualità, sicché il figlio di Orazio, il dott. Paolo junior, prese a viaggiare in Italia e Dalmazia per studiare tecniche di produzione e mercati. Dall'«Osservatore Triestino» n. 237 del 1828 apprendiamo che i Pinelli costruirono a Smiljevac un'apposita baracca per la produzione sperimentale della seta. Il necessario filatoio per la filatura venne acquistato in Italia; i campioni di seta prodotta furono inviati a Milano, Lione e Vienna per l'analisi e giudicati di ottima qualità; la prima seta fu venduta in Francia al prezzo di 9 fiorini alla libbra (circa mezzo chilo). Successivamente Pinelli acquistò altri quattro filatoi e fece venire dall'Italia alcuni altri tecnici del mestiere.

I vivai in stato di abbandono

Il reparto di bachicoltura e setificio di Smiljevac prese a produrre ufficialmente il 1.º maggio 1829 quale primo impianto del genere in Dalmazia con un processo produttivo a livello europeo, conservando anche il carattere di scuola per apprendisti. All'apertura ufficiale dello stabilimento gli apprendisti erano quattro, due di Zara ed altrettanti di Arbe. Negli anni successivi, sotto la guida di bergamaschi e d'altri maestri lombardi, impararono qui il mestiere numerose ragazze venute dai dintorni di Zara, da Ragusa e da altre località della Dalmazia, perfino dalle Bocche di Cattaro, come si riceva dai documenti del Governo regiona-

Una seta di ottima qualità

Orazio Pinelli fu il primo, o tra i primi, a cimentarsi in Dalmazia nella produzione del baco da seta e della seta sui propri poderi. Verso la metà del 1828, stando ai documenti, chiese e ottenne dal Governo della Dalmazia un anticipo di 1500 fiorini per istituire sul suo podere di Smiljevac una specie di scuola per la produzione della seta dai bachi da lui stesso prodotti o acquistati da altri bachicoltori dalmati. Ottenuti i finanziamenti, Pinelli fece venire da Bergamo - dove si produceva la migliore seta in Italia - un'intera famiglia di specialisti in bachicoltura e sericoltura. Fu ospitata in un edificio a Varos, dove ebbe inizio la produzione sperimentale dei bachi e della seta. Lo stesso anno furono pro-



Un filare di gelsi

degli anni tra il 1829 e il 1834. Le apprendiste, stipendiate dal Governo, seguivano i corsi e facevano pratica per un periodo di tre mesi, dopo di che diventavano operaie. Da articoli della «Gazzetta di Zara» del 24 marzo 1835 e del 7 maggio 1839, come pure da documenti d'archivio apprendiamo che il setificio Pinelli fu molto attivo e altamente produttivo. Nel 1828 produsse 1300 libbre di seta, nel 1830 raggiunse le 2000 libbre. La seta si vendeva al prezzo medio di 5 fiorini a libbra.

Purtroppo questa situazione durò soltanto poco più di venti anni, fino alla morte del dott. Orazio Pinelli, avvenuta - come accennato - nel 1843. Dopo la sua scomparsa i vivai caddero «in stato di abbandono» come si legge in certe carte del Governo regionale verso il cui erario i

Pinelli, alla morte del genitore, risultarono debitori di ben 1.100 fiorini. Prese a diminuire rapidamente anche la produzione del reparto di bachicoltura e del setificio che nel 1846 fu ceduto in affitto a un certo Diotodo Petranich. Dopo il 1848, infine, del setificio non si hanno più notizie. Si sa che gran parte delle operaie dello stabilimento Pinelli, per lo più di borgo Erizzo (oggi Arbanaš) passarono al servizio di alcune altre famiglie zaratine, producendo «in casa» bachi e seta in piccoli quantitativi.

Il fallimento degli eredi

Gli eredi del dott. Orazio Pinelli - che poco prima della morte aveva creato un terzo vivaio in località Gradina presso Zemunik, questo a carattere sperimentale -, non vollero, o non seppero, o non poterono portare avanti l'opera del loro genitore. Il quale, sia annotato per inciso, aveva coltivato ben 44.000 piantine di svariati alberi da frutto nel periodo che va dal 1834 al 1839. Di quel periodo disponiamo dati precisi per la semplice ragione che in quei sei anni parte delle piantine vennero acquistate dal Governo, che a sua volta le distribuiva gratuitamente agli agricoltori del distretto di Spalato per invogliarli a incrementare la produzione frutticola.

Tutto sommato, si può dire che Pinelli contribuì in misura notevole allo sviluppo di questo settore agricolo in Dalmazia nella prima metà dell'Ottocento. A questo proposito vanno ricordati anche alcuni tentati-

vi compiuti dal medesimo personaggio per contribuire al progresso della regione. Si tratta, in primo luogo del tentativo di coltivare il riso sul podere di Zemunik, compiuto nel 1823. Gli esperimenti, imitati da alcuni altri possidenti in Dalmazia, non diedero i risultati sperati e di riso dalmata non si parlò più. La stessa cosa avvenne con la coltivazione della canapa sperimentata nel 1832: un fallimento. In collaborazione con i fratelli Garagnin-Fanfagna di Traù e con tale Leopoldo Dorcich di Pago, il dott. Orazio Pinelli tentò anche di creare un allevamento di pecore merinos: nel 1835, sul suo podere di Zemunik, costruì una grande stalla per l'allevamento di pecore, buoi ed asini fatti venire dal Friuli e dalla Romagna, ma il silenzio delle carte fa ritenere che non insistette nell'impresa. Né fu mai sfruttata una miniera di piombo in località Plavno nei pressi di Tenin (oggi Knin) ceduta ai Pinelli ancora ai tempi della Repubblica veneta. Né alcun altro ha mai sfruttato quella «miniera» dopo i Pinelli. Molto probabilmente non ne valeva la pena.

Fonti
M. Škarica, *Zadarski liječnici* (Medici di Zara) in «Radovi instituta JAZU u Zadru» vol. 2, Zagabria 1955; D. M. Grmek, *Osam liječnika zadarske obitelji Pinelli* (Otto medici della famiglia zaratina Pinelli) in «Radovi Zavoda JAZU u Zadru» vol. 26, Zara 1979, pp.55-67; Šime Peričić, *Gospodarski poduhvati zadarske obitelji Pinelli* (Imprese economiche della famiglia zaratina Pinelli), in «Zadarska revija», n.4/1980.



Frutteti sorsero in diverse parti della Dalmazia



La bachicoltura si sviluppò in breve tempo

Pinelli aveva coltivato ben 44.000 piantine di svariati alberi da frutto tra il 1834 e il 1839